



Pietro Fratini
terre emerse

poesie

ZONA contemporanea

Terre emerse vuole essere,
come suggerisce il titolo,
una varietà di sensi
e ispirazioni che nella
forma poetica acquistano
solidità, quasi
galleggiassero sulla
superficie, come isole,
come iceberg, che però
nascondono la loro parte
più imponente sott'acqua.
È un emergere di stimoli
che vanno dall'amore
alla ricerca, alla memoria,
espressi in una forma
variegata per stile, metro
e toni, e che richiama
da vicino la più nota
produzione poetica
del Novecento (in
particolare quella italiana).
È la ricerca di una pace
minuta, nascosta dietro
a gesti o immagini
solitamente insignificanti
- una civetta, il canto
di un uccello, un cane
che fa la ronda sull'uscio,
un suono di cicale tra le
querce. È la ricerca
di una musicalità leggera
e silenziosa, quasi
bisbigliata, spesso
sopraffatta dalla cacofonia
e dalla frenesia della
quotidianità. È la ricerca
di una casa, di un'Itaca,
come quella di Omero
o di Kavafis, che solo
attraverso un lungo
viaggio si può scoprire
vicina.

© 2015 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Terre emerse

poesie di Pietro Fratini

ISBN 978-88-6438-561-7

Collana: ZONA Contemporanea

© 2015 Editrice ZONA

Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)

Telefono diretto 338.7676020

Email: info@editricezona.it

Pec: editricezonasnc@pec.cna.it

Web site: www.editricezona.it - www.zonacontemporanea.it

ufficio Stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

in copertina: *Il cretto di Burri*, progetto grafico di Silvia Folgori

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di giugno 2015

Pietro Fratini

TERRE EMERSE

ZONA Contemporanea

*Τους Λαιστρυγόνας και τους Κύκλωπας,
Τον άγριο Ποσειδώνά δεν θα συναντήσεις,
Αν δεν τους κουβανείς μες στην ψυχή σου.*

*In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,
Non incapperai, né nell'irato Nettuno,
Se non li porti dentro.*

K. P. Kavafis, Itaca

Verso Itaca

Sa Dio quanto a lungo ho sognato
di partire, un giorno, per Itaca;
non per ritornare là dove ho vissuto
o rivedere casa e volti conosciuti;
ma credevo che servissero vele robuste
o un legno che nemmeno la tempesta
potesse scalfire, e marinai, dentro di me,
capaci di domare il più duro dei venti.
Il volo degli uccelli sul mare mi ha parlato
di Itaca; mi è cara.
Non ci sono spiagge da toccare, laggiù,
né strade da percorrere;
non ci sono porti nei quali ormeggiare;
con quale nave mai potrò toccare Itaca?
Non sono distanze che i piedi possano colmare.
Non c'è mare avverso in cui annegare,
se non dentro di me; là, dove non c'è strada
farò il mio viaggio più bello; Itaca
la porto nel cuore; vi arriverò
quando sarò certo di non esser mai partito.

I miei versi

I miei versi dormono su campi scoloriti
e si portano dietro mormorii di flutti,
o sono rivi spogli che corrono alla foce
per sbarazzarsi dei detriti;

sono vini ancora novelli,
buoni non per essere serviti
ma per impolverarsi in magazzino,
tanto scarno è il loro sapore;

sono i fiori colti troppo presto
i cui steli, senza più radici,
non possono più nutrire i petali,

sono le folaghe esuli in novembre
a decine di miglia dallo stormo
che non ritrovano più la loro rotta.

La civetta

Terra arbusti e sterpaglie;
le fiamme non altro che questo
risparmiano. Hanno coraggio i topi
nelle bare della terra, a sopravvivere;
hanno fame di vita eterna
e un'inconscia, quanto mai terrena
volontà. Rifugiarsi tra i rami
dove tutto cessa.

Nei fiati del querceto,
già scompare la civetta,
mite ribelle; il cielo
impallidisce e arde
come ramo secco.
Siamo simili.
Sii fiera, se nella gazzarra,
cogli il brusio della zanzara.

Se tendi l'orecchio,
questa pace rivela
la voce più rara della terra.
A noi tocca un'umile mansione:
disciogliere i viluppi del mondo.
Ma il nodo più debole
si rivela solo allo sguardo cauto
della civetta, all'imbrunire.
A noi tocca un'umile vita:
setacciare mari d'erba secca.

Parole

Ho in petto il volo delle rondini
a primavera, parole
che hanno lo slancio d'un acrobata;
parole che il silenzio,
meglio di me, sa dire.

Terre emerse

Guarda: peschi e aranci
compongono luci sul mare:
sono vele, navigli, lampare,
i segni di inquiete, nuove primavere:

sono terre emerse sulle onde
oltre una malconcia parete;
là vedo alte e lontane d'inerti
declivi erbosi le cime, e mari aperti.

Ma dove lo sguardo s'infrange
(oltre gli erti muri di cinta)
sento pallide voci di quiete:
le rimpiangiamo noi,
circondati da schegge acuminate.

Sommario

Verso Itaca	7
I miei versi	8
La civetta	9
Parole	11
Terre emerse	12
Cosa dobbiamo cercare	13
Erba che dei solari ritagli	14
Soldato fedele	15
Andromaca	16
Il giardino	17
Sera	19
Se il mio petto fosse un lungo litorale	20
La capinera	21
La neve	22
Fiori di montagna	25
Vento nei meleti	26
Piazza del Campo	27
Forse in me	28
Non c'è attesa	29
Quello che sai darmi	30
Gioie	31

La dimenticanza	32
Notturmo	33
Sul confine	34
Levante	35
Ricordo di notte	36
Dente di leone	37
Navi in porto	39
Cuore di cane	40
Cambridge	41
Blues della città	42
Io sono l'inatteso pericolo	43
Il fiore	44
Impressione notturna	45
In memoriam	46
Le rondini	47
Il nibbio	48
Veglia	49
Un addio	50
Umanità	51
Alba	52
Campi di grano	53
Il cielo stellato	54
Linee d'inchiostro	55
I mulini a vento	56
Il volo	57

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it



Pietro Fratini

è nato il 20 agosto 1996 a Roma. Diplomato al liceo classico Torquato Tasso con una tesina su Kavafis, Ritsos e la poesia neogreca, studia lettere classiche all'università La Sapienza. Ha fondato e diretto la rivista letteraria Centosessantotto. Ha già pubblicato autonomamente la silloge poetica *Le scogliere*. *Terre emerse* è la sua seconda raccolta.



In questo silenzio
si smarrisce e si ritrova
il mio cuore bambino;
io son di quella razza che gioca
a nascondino con le luci.



Euro 10,00
ISBN 978 88 6438 561 7

